/

# BREVE RITRATTO SULLA DIFFUSIONE DEL MALE SULLA TERRA (GEN C. 4)

**Dixitque Lamech uxoribus suis Adae et Sellae audite vocem meam uxores Lamech auscultate sermonem meum quoniam occidi virum in vulnus meum et adulescentulum in livorem meum. Septuplum ultio dabitur de Cain de Lamech vero septuagies septies**

#### Prima parte:

**Factum est autem post multos dies ut offerret Cain de fructibus terrae munera Domino. Abel quoque obtulit de primogenitis gregis sui et de adipibus eorum et respexit Dominus ad Abel et ad munera eius. Ad Cain vero et ad munera illius non respexit iratusque est Cain vehementer et concidit vultus eius.**

**kaˆ ™gšneto meq' ¹mšraj ½negken Kain ¢pÕ tîn karpîn tÁj gÁj qus…an tù kur…J, kaˆ Abel ½negken kaˆ aÙtÕj ¢pÕ tîn prwtotÒkwn tîn prob£twn aÙtoà kaˆ ¢pÕ tîn ste£twn aÙtîn. kaˆ ™pe‹den Ð qeÕj ™pˆ Abel kaˆ ™pˆ to‹j dèroij aÙtoà, ™pˆ d Kain kaˆ ™pˆ ta‹j qus…aij aÙtoà oÙ prosšscen. kaˆ ™lÚphsen tÕn Kain l…an, kaˆ sunšpesen tù prosèpJ.**

## Verità essenziali contenute nel testo

Il Capitolo Quarto della Genesi non è un **Libro di Storia** secondo il concetto che noi abbiamo della **Storia.** Esso è invece un testo che ci mostra tutte le conseguenze che la morte dell’uomo alla sua verità ha iniziato a produrre nel mondo: **istinto di peccato, invidia, omicidio, distruzione della vera famiglia, vendetta senza alcun limite**. Morto alla verità di Dio, alla verità della sua natura, ad ogni altra verità, l’uomo è capace di commettere qualsiasi delitto, qualsiasi misfatto, qualsiasi nefandezza. **Questo Capitolo Quarto è una pallida immagine della società di ogni tempo, ma in modo particolare della società odierna. Nella quale si chiede la morte della vera fede, la morte di ogni verità universale, oggettiva, trascendente, divina, la morte della giustizia, la morte della sana moralità, la morte della famiglia, la morte dell’uomo, creatura fatta ad immagine e somiglianza del Signore Dio, del suo Creatore. Tutto ciò che è dal vero Dio e lo stesso vero Dio devono sparire.** Tutto ciò che invece viene da Satana ha diritto si regnare sulla nostra terra. **L’odio e l’invidia contro Dio oggi sono così violenti da volere distruggere anche con pesantissimo sacrilegio tutto ciò che fa riferimento a Dio, compresa la sua Madre Santissima**. L’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera parla dei figli del diavolo**. Oggi dobbiamo parlare dell’uomo diabolico, dell’uomo che ha assunto la natura del diavolo e vive a sua immagine e somiglianza**. Oggi si vuole instaurare sulla terra la civiltà di Caino e del suo discendente Lamec. È giusto però che procediamo con ordine.

Da Adamo ed Eva inizia la vita sulla terra: “*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo”.* Ci troviamo già dinanzi ad una società divisa. **Da un lato vi è Caino che è lavoratore della terra e dall’altro vi è Abele che è pastore di greggi. È questa immagine della società antica. C’era chi lavorava la terra e chi invece si dedicava all’allevamento di greggi. Sono due lavori nobili sia l’uno che l’altro, a condizione che nobile sia il cuore di colui che il lavoro svolge**.

Lo ripetiamo. **Quanto segue non è però cronologia degli avvenimenti. È invece vera rivelazione, manifestazione sia della potenza della vita che è nell’uomo, ma anche della potenza di morte che il peccato ha messo nel seno dell’umanità. Il racconto è schematico, vera opera teologica, anzi più che teologica. È vera profezia di Dio sulla verità e potenza della sua Parola.** Quanto è potente la Parola di Dio? Quanto essa è vera? Tanto potente e tanto vera che neanche il peccato riesce ad incrinarne la potenza di vita, di verità, di compimento contenuta in essa.

Eva riconosce che il figlio da lei generato è un vero dono di Dio: *“Ho acquistato un uomo grazie al Signore”*. **Lei ha disobbedito, ha trasgredito il comandamento. Dio però non l’ha privata del dono di concepire la vita. Grazie al suo Dio ha concepito e grazie al suo Dio ha dato al mondo una nuova vita. Questa verità oggi è scomparsa dalla nostra terra. Lo testimoniano gli infiniti aborti che oggi si commettono. Il corpo è mio dicono le donne e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. Il corpo è di Dio, perché opera sua e deve essere “usato” secondo la divina volontà perché esso raggiunga il fine per il quale è stato creato.**

**La vita in Eva non si esaurisce con la nascita del primo figlio. Ne partorisce un secondo che chiama Abele. Con la nascita di Caino e di Abele, la vita comincia a strutturarsi, organizzarsi.** Abele diviene pastore di greggi, mentre Caino si dona al lavoro della terra. Pastorizia ed agricoltura sono le due fondamentali fonti di risorse per la vita dell’uomo sulla terra. Nella divisione dei ruoli e delle mansioni nasce anche l’interscambio, quello che poi sarà il commercio. Ciò che non ha l’uno lo possiede l’altro e ciò che l’altro non ha, l’acquista o lo riceve dall’uno.

**Tutti questo avviene sempre sotto la custodia dell’occhio vigile del Signore che sempre ispira l’uomo a trovare quelle giuste vie per la conservazione sulla terra della sua vita.** La Scrittura già ci presenta una società bene organizzata e strutturata. **È questo il frutto del soffio vitale che Dio ha ispirato nell’uomo e che continuamente alimenta con il suo aiuto, anche se invisibile e impercettibile.** È grande l’amore di Dio l’uomo. L’uomo può cancellare, rifiutare, uccidere nel suo cuore la verità del suo Dio e della sua natura, può soffocare nella sua coscienza la vera giustizia – vivere sempre nella sua purissima verità di creazione –, **Dio però mai rinnega la sua verità di Signore e Creatore dell’uomo e sempre aiuta la sua creatura perché possa vivere sulla terra una vita degna dell’uomo, anche se nella grande sofferenza, nella universale tribolazione che sempre il peccato genera, ha generato, genererà.** Mai il Signore Dio ha smesso di aiutare l’uomo ispirando nel suo cuore sempre vie nuove per dare vita alla sua vita che è sotto il governo della morte. **Questa è la grande, immensa, divina misericordia del nostro Dio. Senza questa divina misericordia, l’uomo sarebbe stato completamente distrutto, abbattuto dal suo peccato.** Sempre Dio ha riversato ogni grazia sulla creatura fatta a sua immagine e a sua somiglianza.

**Viene ora narrato il primo sacrificio fatto dagli uomini al loro Signore:** “*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso.* In questa offerta si riconosce che tutto viene dalla benedizione e dalla grazia del Signore. **È il Signore che fa fruttificare la terra ed è il Signore che fa moltiplicare i greggi. Tutto è sempre dalla benedizione del Signore, anche se è necessaria l’opera dell’uomo.**

Oggi **“*l’uomo diabolico”*** ha perso questa dimensione di vera sacralità della sua vita e di ogni altra vita sulla terra. Si è fatto lui il signore assoluto di tutto. Niente è più di Dio. Tutto è suo. Sembra di trovarci dinanzi alla terza tentazione con la quale il Diavolo tentò Gesù: *“Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e* ***gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».*** *Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto» (Mt 4.8-10)*.

Oggi proprio questo l’uomo diabolico ha fatto. Si è appropriato di tutto il mondo, l’ha dichiarato suo. **Questa dichiarazione di proprietà universale ha avuto ed ha un costo altissimo: l’adorazione di Satana e la trasformazione dell’uomo da “uomo divino” in “uomo satanico”.** È questo il costo altissimo da pagare oggi: **passare *“dall’uomo divino all’uomo satanico”***. È passaggio che obbliga chiunque – uomo o donna – decide di essere signore in questo mondo. Non solo le grandi signorie richiedono questo costo altissimo, ma anche le piccole. Anche ad esse è chiesto questo altissimo prezzo. Noi invece sappiamo che Gesù per essere innalzato dal Padre a vero Signore del cielo e della terra, non solo non adorò Satana, non solo non si lasciò fare da lui **“uomo diabolico”.** Invece si umiliò, si anniento, si fece obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Questa verità così è rivelata dall’apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi:

***“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce****. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11).*

Si è veri signori **nella piena e perfetta obbedienza ad ogni Parola che esce, è uscita, uscirà dalla nocca di Dio, sempre compresa nella purissima verità dello Spirito Santo.** Si è invece falsi signori, signori di morte e non d vita, nella disobbedienza ad ogni Parola del nostro Dio. Nella disobbedienza si è signori sotto e nella schiavitù di Satana. **Di Abele è detto che presentò al Signore i primogeniti del suo gregge. La prima vita è del Signore. Il Signore l’ha data al Signore va ridata. Questa la fede di Abele.** Di Caino si dice che offrì al suo Dio i frutti del suolo.

Ecco cosa avviene dopo la presentazione delle due offerte: quella di Caino e quella di Abele: “*Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta”.***Il gradimento è motivato non dalle cose che si offrono, ma dal cuore che le offre. Il cuore di Abele è puro e fa un’offerta di purissima fede: “A Dio va offerta la parte migliore di ogni cosa. È Lui il Signore di ogni cosa”.**  Al Signore di ogni cosa non si può offrire se non la parte migliore di ogni cosa. **Caino è dal cuore impuro e offre un’offerta impura. Non può un cuore impuro offrire una offerta pura.** Ecco cosa rivela la Lettera agli Ebrei:

*“Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora” (Eb 11,4).*

**Sui sacrifici impuri ecco invece il lamento di Dio sul suo popolo fatto a noi ascoltare dal profeta Malachia:**

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,6-14).*

Concludiamo questa prima parte dicendo che sia Caino e sia Abele riconoscono la benedizione di Dio sul lavoro delle loro mani. Essi intendono ringraziare il Signore offrendo l’uno i frutti del suolo e l’altro i primogeniti del suo gregge e il loro grasso. **C’è qualcosa che purtroppo non va in Caino e nella sua offerta**. Lo abbiamo già messo in grande evidenza: la differenza non è nelle cose che sono state offerte. La differenza è nel cuore. Dal suo cuore impuro, Caino presenta frutti del suolo. Dal suo cuore puro, Abele offre primogeniti del suo gregge e il loro grasso. **Dal suo cuore puro, Abele dona al suo Dio le cose migliori. Dal suo cuore impuro, Caino dona solo cose. Quella di Abele è vera offerta. Quella di Caino non la si può chiamare offerta, perché non implica alcuna rinunzia, alcun vero sacrificio. Il Signore gradisce il sacrificio di Abele. Non gradisce le cose offerte da Caino. La differenza è nel cuore. Abele rinunzia a qualcosa di vitale. Caino non rinunzia proprio a nulla. Dio non sa cosa farsene delle cose. Dio vuole il cuore. Quella di Caino è un’offerta scadente. Al Signore invece si deve dare la parte migliore di sé e di tutto ciò che si possiede.** La nostra offerta deve essere vero sacrificio, vera abnegazione, vera rinunzia, vero olocausto.

Questa verità vale per noi cristiani anche per la Santa Messa Domenicale. **Non si può offrire al Signore l’ultimo istante della giornata al Signore, dopo che ci si è appropriati del giorno consacrato in suo onore. Al Signore si deve dare la parte più bella del giorno. Mai si deve dare l’ultimo ritaglio di esso e solo per soddisfare un precetto.** Quanti oggi hanno abolito il precetto domenicale del riposo e anche l’obbligo di partecipare alla Santa Messa, **sappiamo che privano l’uomo della benedizione di Dio sugli altri sei giorni della settimana. Sappiano che condannano l’uomo ad un lavoro inutile, vano, infruttuoso.** Si lavora, ma senza portare nulla di buono per la nostra vita. Si consuma invano e per nulla ogni energia.

Caino non si chiede: *“Perché il Signore non ha gradito la mia offerta?”.* La risposta di certo non l’avrebbe mai trovata in Dio. L’avrebbe trovato solo in se stesso, nel suo cuore impuro, che ha fatto al Signore una offerta impura. Poiché invece il suo cuore non si è convertito dinanzi al non gradimento della sua offerta da parte del Signore: “ *Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto”.* Caino si rattrista. Il suo volto si abbatte. Se la prende contro il Signore anziché prendersela con se stesso. **Quando il Signore non gradisce un nostro sacrificio, la colpa è solo nostra. Esso è intriso di male, peccato, impurità, superficialità, insulto, ineducazione, cattiveria del cuore. Il cuore di Caino non è puro dinanzi a Dio. Quando l’offerta è fatta da un cuore immondo mai il Signore la potrà accogliere. Non è l’offerta che il Signore vuole. Lui vuole il nostro cuore. Vuole la nostra obbedienza. Vuole la nostra vita.**

#### Seconda parte:

**Dixitque Dominus ad eum quare maestus es et cur concidit facies tua. Nonne si bene egeris recipies sin autem male statim in foribus peccatum aderit sed sub te erit appetitus eius et tu dominaberis illius**

**kaˆ epen kÚrioj Ð qeÕj tù Kain “Ina t… per…lupoj ™gšnou, kaˆ †na t… sunšpesen tÕ prÒswpÒn sou; oÙk, ™¦n Ñrqîj prosenšgkVj, Ñrqîj d m¾ dišlVj, ¼martej; ¹sÚcason: prÕj s ¹ ¢postrof¾ aÙtoà, kaˆ sÝ ¥rxeij aÙtoà.**

**Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».**

## Verità essenziali contenute nel testo

Ora entra nuovamente sulla scena della storia il Signore. Ecco cosa dice a Caino: *“Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai»”.* L’insegnamento che il Signore dona a Caino è grande. **È un insegnamento che vale per ogni uomo.** **Cerchiamo di cogliere in questo insegnamento verità per verità. Nessuna Parola di Dio deve cadere a vuoto nel nostro cuore.**

**Prima verità**: Ci si deve irritare per il male da noi fatto. Il volto deve essere abbattuto quando si fanno cose cattive. Del male sempre ci si deve rattristare. Sul male sempre si deve piangere. Del male sempre ci si deve pentire.

**Seconda verità:** Quando si agisce bene, bisogna sempre andare a testa alta. Sempre però si deve lodare e benedire il Signore. Ogni bene dell’uomo è solo frutto della sua grazia. Infatti solo per grazia si può fare il bene.

**Terza verità:** Quando non si agisce bene, il peccato viene alla nostra conquista. Il suo istinto ci vuole governare.

**Quarta verità**: L’uomo può dominare l’istinto del peccato. Se può, lo deve. Urge dire molto di più. **Ogni uomo deve dominare ogni istinto di peccato.** Poiché il Signore non dona mai un comandamento che l’uomo non possa osservare, governare ogni istinto di peccato è obbligo perenne per ogni uomo.

L’insegnamento di Dio a Caino è duplice: **Ci dobbiamo rattristare solo quando facciamo il male. Ci si rattrista però per pentirci, per cambiare vita, per mutare le nostre azioni. Ci si rattrista perché si è offeso il Signore.** Quando facciamo il male, diveniamo ancora più esposti al suo istinto. **Chi commette il peccato è come se aprisse la porta ad ogni altro peccato. Nonostante questa apertura di porta, il peccato può essere dominato. Siamo chiamati a dominarlo. L’istinto mai potrà giustificare un solo peccato.**

**È necessario che questa verità venga detto anche a noi che spesso giustifichiamo la trasgressione dei Comandamenti, facendo appello alla nostra fragilità. Dopo aver peccato bisogna impegnarsi in ogni modo e con tutte le forze per respingere le forze del peccato che vengono alla nostra conquista.** Possiamo dominare l’istinto del peccato. Siamo chiamati a dominarlo. Anche nello stato di perdita della giustizia originale, anche se contaminati pesantemente dall’eredità di Adamo, **siamo chiamati a dominare l’istinto del peccato. Se non avessimo questa possibilità di dominare il male, saremmo tutti irresponsabili dinanzi a Dio e agli uomini. Quello del peccato sarebbe un istinto ingovernabile, non dominabile, e noi non avremmo alcuna colpa, alcuna responsabilità.** Non dovremmo neanche comparire in giudizio dinanzi al Signore. Invece siamo responsabili se non lo dominiamo e dobbiamo comparire dinanzi a Lui per il giudizio.

Ecco allora il grande comandamento dato da Dio all’uomo dopo il suo peccato: **“Tu, uomo, devi dominare l’istinto del peccato, anche se bussa con forza alla porta del tuo cuore”**. Ora chiediamoci: **potrà mai dare il Signore all’uomo un Comandamento che lui mai potrà osservare? Se non potesse osservarlo, Dio non sarebbe giusto nei suoi pensieri, nella sua Signoria sull’uomo, nella sua volontà.** Quando dona un Comando all’uomo, sempre il Signore **aggiunge la sua grazia con la quale ogni comandamento potrà essere osservato. Questa verità vale anche per i dieci Comandamenti, scritti da Dio sulle due tavole consegnate a Mosè:**

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,2-17).*

Ecco oggi il grande peccato del cristiano contro Dio. Grande peccato sia contro l’ottavo Comandamento e anche grande peccato contro il secondo Comandamento. **Oggi moltissimi cristiani hanno abrogato sia le due tavole della Legge e sia il Discordo della Montagna di Cristo Gesù, definendoli “morale rigida”, “morale che non si addice all’uomo di oggi”, “morale non più proponibile”. Hanno così abrogato e cancellato anche qualsiasi altra legge data dal Signore Dio all’uomo, dicendo che “quelle norme erano storiche, per l’uomo di ieri”.** L’uomo di oggi non ha più bisogno di quelle leggi. Anche questo comando dato dal Signore a Caino va abrogato. Valeva solo per Caino. Oggi è il tempo di lasciare liberi, anzi permettere a tutti gli istinti di galoppare un galoppo senza alcuna tregua e senza alcun freno. **Diciamo questo perché noi “siamo divenuti homo diabolicus” e vogliamo che tutti gli uomini diventino questo “homo diabolicus”. Solo l’homo diabolicus può avere un così perverso pensiero su Dio e sullo stesso uomo.** L’homo divinus mai avrà di questi pensieri. Lui penserà sempre dalla purissima verità del comando divina che proviene dal cuore di Dio.

**Terza parte:**

**Dixitque ad eum quid fecisti vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra. Nunc igitur maledictus eris super terram quae aperuit os suum et suscepit sanguinem fratris tui de manu tua. Cum operatus fueris eam non dabit tibi fructus suos vagus et profugus eris super terram.**

**kaˆ epen Ð qeÒj T… ™po…hsaj; fwn¾ a†matoj toà ¢delfoà sou bo´ prÒj me ™k tÁj gÁj. kaˆ nàn ™pikat£ratoj sÝ ¢pÕ tÁj gÁj, ¿ œcanen tÕ stÒma aÙtÁj dšxasqai tÕ aŒma toà ¢delfoà sou ™k tÁj ceirÒj sou: Óti ™rg´ t¾n gÁn, kaˆ oÙ prosq»sei t¾n „scÝn aÙtÁj doàna… soi: stšnwn kaˆ tršmwn œsV ™pˆ tÁj gÁj.**

Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

**Verità essenziali contenute nel testo**

Non solo Caino non domina il suo istinto che è di odio e di invidia contro il fratello. Ha in mente di liberarsi anche fisicamente di lui e lo uccide. “*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise”.* **Avendo nel cuore odio e invidia, quella di Caino è una parola di tenebre, di menzogna, di inganno. Anche la sua presenza assieme al fratello in campagna è una presenza di tenebre, di menzogna, di inganno.** Il cuore pieno di odio sa ben nascondere l’odio e così un cuore traboccante di invidia sa come ben nasconderla. **Guai a quell’uomo nel cui cuore entrano odio e invidia. Quest’uomo è capace di qualsiasi misfatto e qualsiasi delitto**.

Il vizio dominante di Caino è la sua superbia. Caino è superbo perché non accoglie la correzione del suo Dio. **Dalla superbia nasce sempre l’invidia. Dall’invidia la gelosia. Dalla gelosia ogni desiderio cattivo. Dall’invidia può nascere ogni altro peccato.** Dall’invidia è scaturita anche la morte di Gesù. Dall’invidia la parola dell’uomo si trasforma in parola di inganno, di menzogna. L’invidia trasforma l’uomo in un ipocrita. L’ipocrisia altro non è che il frutto di una superbia e di una invidia che vengono mascherate di religiosità, di visibilità esteriore solo apparentemente buone. **Caino non vuole che il suo peccato venga alla luce e per questo prima conduce il fratello in campagna, lontano da qualsiasi occhio umano.** Poi stende la mano contro di lui e lo uccide.

Fino a questo istante l’umanità aveva provato la morte spirituale, **con questo gesto di Caino anche la morte fisica entra nel mondo. Non vi entra però come frutto diretto del peccato di disobbedienza, ma come frutto indiretto di essa. È la morte spirituale che sempre genera la morte fisica**. Chi vuole evitare le morti fisiche dovrà sempre adoperarsi per togliere dal cuore dell’uomo le molteplici morti spirituali. **È sempre dallo spirito dell’uomo che tutto nasce e fruttifica. Chi vuole controllare le azioni esteriori deve sempre purificare i pensieri del suo intimo**. È sempre dall’interno all’esterno che si deve procedere. **Anche Gesù lavorò sempre sui pensieri, sul cuore, sulla mente, sulla volontà. Per questo ha mandato il suo Santo Spirito: per trasformare l’uomo nel suo intimo più profondo.** Caino uccide nel segreto il fratello perché nessuno venisse a conoscenza del suo gesto. **Ignora che sopra di lui vi è sempre l’occhio vigile del Signore, il custode dell’uomo, che tutto osserva, tutto vede, tutto governa, tutto dirige**. O al momento in cui il delitto viene commesso o nel giorno del giudizio particolare, con la morte, sempre il Signore domanderà conto ad ogni uomo di ogni sua opera, ogni sua parola, ogni sua omissione, ogni suo pensiero. Tutti i momenti della nostra vita sono scritti nel suo libro.

*Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c’era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo,* ***chiunque si troverà scritto nel libro****.* ***Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna.*** *I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre (Dn 12,1.3).*

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio.* ***Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome****. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti (Mal 3,13-21).*

**Oggi nella teologia imposta da Satana non c’è più posto per il giudizio e neanche per l’inferno. C’è solo spazio per la misericordia.** È però una misericordia inventata dall’uomo che si è inventato il suo Dio.

Come prima del peccato di Adamo, **il Signore aveva dato il comando all’uomo di non mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male, come anche dopo il peccato di Adamo e di Eva il Signore era sceso per certificare all’uomo, alla donna, al serpente che si è compiuta la sua Parola**, così ora con Caino. **Prina interviene per dirgli che ogni istinto di peccato va dominato. Dopo l’uccisione, frutto del suo istinto non dominato, il Signore nuovamente interviene e pone una domanda a Caino**: “*Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».* La domanda posta esige una risposta. Caino invece risponde che lui non è il custode di suo fratello. **La risposta di Caino è quella di un uomo il cui cuore è stato ormai dilaniato, reso a brandelli dal suo peccato: *“Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?”*. È questo il frutto più triste di ogni peccato. Diveniamo persone senza cuore, senza pietà, senza misericordia, senza alcuna verità. Con il peccato entra in noi il cuore di Satana e il cuore di Dio è costretto ad abbandonare il nostro petto.**

È verità di creazione: **ogni uomo è custode di ogni altro uomo. Ogni uomo è fratello di ogni altro uomo. Ogni uomo deve custodire l’altro uomo nella vita, nella bontà del corpo e dello spirito, nella santità dell’anima, nella bellezza del creato.** Ogni uomo deve operare perché l’altro uomo viva bene. Caino parla dal suo peccato di invidia e di superbia. Parla dal suo omicidio. Parla dalla profondità del suo odio contro Dio che non aveva gradito la sua offerta. **Il peccato ci fa ignorare completamente l’altro. Se l’altro non può essere ignorato, allora dal nostro peccato sarà distrutto, consumato, lacerato, torturato, flagellato, schernito, ingannato, ucciso.** Il peccato non sopporta la presenza dell’altro dinanzi a noi. Noi esistiamo dall’altro per l’altro. Il peccato del cuore ci fa esistere senza l’altro contro l’altro. Ci fa esistere solo per noi stessi. Poiché noi non possiamo esistere se non dall’altro e per l’altro, **chi esiste solo per se stesso e da se stesso, esiste solo in una condizione di totale morte spirituale che presto diventerà anche morte fisica, solitudine perenne**.

La nostra vita è per la custodia dell’altro in vita, in una vita sempre più piena e più perfetta. **È questo il fine, la missione, lo scopo della nostra vita: custodire, proteggere, salvare, difendere, santificare la vita di ogni altro nostro fratello.** **In fondo ognuno di noi deve imitare Cristo Gesù. Cristo Gesù visse interamente per noi, per noi si consumò, per noi nacque, per noi morì, per noi risuscitò, per noi ascese al Cielo, per noi siede alla destra del Padre.** Lui è per noi, sempre. Essere contro gli altri, sotto qualsiasi forma o modalità è antiumano, antievangelico, anti-fede, anti-verità. Neanche se l’altro ci toglie la vita, noi possiamo essere contro l’altro. Ecco la Legge di Cristo Signore, Legge che obbliga ogni suo discepolo, sempre, in ogni circostanza:

***Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!***

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

***Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,21-48).***

**Come si può constatare non c’è un solo momento, una sola circostanza, una sola situazione, un solo evento, in cui si può essere contro gli altri.** Nella vera religione sempre si deve essere per gli altri vivendo la Legge della carità e della verità. Né la verità senza la carità, né la carità senza la verità. **Carità e verità sono debitamente classificate, anzi sono dettate dal nostro Dio**. Nulla è lasciato alla mente o al cuore dell’uomo. **Tutto nella vera religione viene dal cuore del Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo.**

Dio sa cosa Caino ha fatto. Lui scende e mette Caino dinanzi al suo misfatto. **Dio però non dice di aver visto Caino uccidere Abele.** **Dice invece che sa dell’uccisione** **perché la voce di suo fratello grida a Lui dal suolo**. La stessa cosa era avvenuta con Adamo dopo il peccato. **Dio sa che Adamo e Eva hanno peccato dalla vergogna che essi provavano a causa del loro corpo che ora vedono nudo**. Ecco cosa ora dice il Signore a Caino, sempre a motivo del sangue del fratello che grida: “*Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!”.*

**L’omicidio volontario è uno di quei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio. Grida vendetta, perché esige giustizia, riparazione**. È uno di quei peccati che potrà rimanere nascosto presso gli uomini, mai però presso Dio, perché Dio ascolta la voce del sangue sparso e interviene sempre per fare Lui la giusta giustizia. **Dio è sempre il giusto vindice dell’uomo. Questo l’uccisore mai dovrà dimenticarlo. La giustizia di Dio giunge sempre. Essa infallibilmente arriva**. Questa verità ci insegna che l’uomo non può fare sulla terra ciò che vuole e pensare di rimanere sempre impunito.

**La giustizia di Dio, governata dalla sua misericordia e dalla sua eterna sapienza, interviene perché tutto venga riparato, risanato, ricomposto.** La giustizia possiamo chiamarla o definirla: **la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola.** Dio adempie ogni sua Parola. La realizza sempre. **All’uomo non è consentito dare la morte a nessun altro uomo. Dio non vuole che questo avvenga.** Se avviene – ed è questa la giustizia – Dio dovrà intervenire per difendere la vita tolta. Come interviene? **È questo il suo più grande mistero in ordine alla nostra vita. Sappiamo che sempre interviene, non sappiamo come nel singolo caso interverrà.** Però sappiamo che interverrà di sicuro. L’uomo ha tolto la vita all’uomo. Dio interviene per far ritornare sulla terra la sua giustizia.

**Questo peccato è sanzionato con la maledizione di Caino.** Adamo ed Eva non sono stati maledetti da Dio. **Maledetto da Dio è stato detto il serpente**. Ecco le parole del Signore Dio: “*Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano”.***La maledizione è privazione di vita. È come se Dio togliesse la vita all’uomo. Non gliela toglie in una sola volta. Gliela toglie a poco a poco. Gliene toglie ogni giorno un pezzetto, una quantità minima, ma è pur sempre un privare l’uomo della sua vita.** La benedizione di Dio è sempre in ordine alla vita, alla sua crescita, espansione, prosperità, bene in generale. La maledizione è invece sempre in ordine alla non vita. **Caino è in qualche modo paragonato, equiparato al serpente. Né la donna, né l’uomo erano stati maledetti da Dio.** Il serpente invece sì. Lui era stato maledetto da Dio. Aveva privato l’uomo della vita. Dio lo priva di ogni vita. Lo condanna ad una morte eterna, perenne.

**Caino è il primo uomo maledetto da Dio nella storia dell’umanità. Il suo peccato è veramente grande. Ha tolto volontariamente la vita. Deve espiare questo suo atto con una privazione perenne di vita.** Quale sarà la via per l’espiazione della sua pena? **Quella di non abitare più sul suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di suo fratello. Caino viene privato di ogni forma di vita sociale, familiare, amicale. Dovrà vivere da fuggiasco, da perenne esule. È come se la terra non lo volesse più. Non volesse più essere calpestata da lui.** Questo fuggire dal suolo gli dovrà sempre ricordare il suo peccato, in modo che mai più possa togliere la vita ad un altro uomo. La vita è sacra. Il sangue versato griderà sempre vendetta presso il Signore e il Signore non potrà non ascoltare questo grido.

**Caino ha tolto la vita al fratello. La terra toglie la vita a Caino**: “*Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra”.* Egli non potrà più neanche lavorarla. Non riceverà da essa alcun prodotto. Sarà sempre un ramingo e un fuggiasco. **Peccato che oggi non si crede più alla Parola di Dio. Si è vanificata la sua verità. Si è oscurato il suo insegnamento. Si è eclissata e distrutta la sua rivelazione.** Il male è un seme di male per noi stessi. La morte è un seme di morte per noi stessi. Il veleno è un veleno di morte per noi stessi. La cattiveria è un veleno di cattiveria per noi stessi. **La terra non tollera il male sul suo suolo e per questo si ribella. Ma in queste cose chi crede più? La storia però ogni giorno ci attesta questa tremenda verità. La storia non può essere smentita.** Certi peccati Dio non permette che si cancellino, perché mai più vengano commessi.

**Sulla terra che vomita i suoi abitanti, ecco cosa viene rivelato nel Libro del Levitico:**

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi.* ***Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo.*** *Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19.1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

***Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.***

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

**Nel Libro del Deuteronomio ecco le persone che vengono maledette da Dio. Si tratta di peccati gravissimi che l’uomo mai dovrà commettere.**

*Mosè e gli anziani d’Israele diedero quest’ordine al popolo: «Osservate tutti i comandi che oggi vi do. Quando avrete attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce. Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Quando dunque avrete attraversato il Giordano, erigerete sul monte Ebal queste pietre, come oggi vi comando, e le intonacherete di calce. Là costruirai anche un altare al Signore, tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro. Costruirai l’altare del Signore, tuo Dio, con pietre intatte, e sopra vi offrirai olocausti al Signore, tuo Dio. Offrirai sacrifici di comunione, là ne mangerai e ti rallegrerai davanti al Signore, tuo Dio. Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge, con scrittura ben chiara». Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore, tuo Dio. Obbedirai quindi alla voce del Signore, tuo Dio, e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do». In quello stesso giorno Mosè diede quest’ordine al popolo: «Ecco quelli che, una volta attraversato il Giordano, staranno sul monte Garizìm per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Giuseppe e Beniamino; ecco quelli che staranno sul monte Ebal per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zàbulon, Dan e Nèftali. I leviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti:*

***“Maledetto l’uomo*** *che fa un’immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d’artefice, e la pone in luogo occulto!”. Tutto il popolo risponderà e dirà: “Amen”.*

***“Maledetto*** *chi maltratta il padre e la madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

***“Maledetto*** *chi sposta i confini del suo prossimo!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

***“Maledetto*** *chi fa smarrire il cammino al cieco!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

***“Maledetto*** *chi lede il diritto del forestiero, dell’orfano e della vedova!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

***“Maledetto*** *chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

 ***“Maledetto*** *chi giace con qualsiasi bestia!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

***“Maledetto*** *chi giace con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

***“Maledetto*** *chi giace con la suocera!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

***“Maledetto*** *chi colpisce il suo prossimo in segreto!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

***“Maledetto*** *chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”.*

***“Maledetto*** *chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica!”. Tutto il popolo dirà: “Amen” (Dt 27,126).*

**Nello stesso Deuteronomio il popolo del Signore è benedetto quando osserva la Legge, mentre è maledetto quando la trasgredisce.**

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. Il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-79).*

**Nel Nuovo Testamento la maledizione è quella eterna.**

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,31-46).*

**Dobbiamo però aggiungere che benedizione e maledizione sono una scelta dell’uomo. È l’uomo che decide se camminare nella benedizione o finire nella maledizione.** Ognuno è chiamato a scegliere. Quello che avrà scelto, quello gli sarà donato. Non è Dio che decide. È l’uomo che sceglie.

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,15-20).*

Mentre il Signore tutto ha posto nella libera scelta dell’uomo, **oggi l’uomo rinnega la verità della maledizione eterna, adducendo come scusa che Dio è Padre e un Padre mai condannerà un suo figlio alla perdizione o alla maledizione eterna**. Questa e simile altre scuse sono argomentazioni **dell’homo diabolicus o satanicus**. **L’homo divinus** sempre pensa e argomenta con il pensieri di Dio e di Cristo Gesù, perché lui è sempre governato dallo Spirito Santo. Solo nello Spirito Santo si possono comprendere le Parole del Signore. La carne mai potrà entrare nel mistero della Parola di Dio.

**Ora Caino dice tre cose che presso il Signore non sono vere:** “*Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà”.*

**Dice che per lui non c’è perdono e questo è falso.** Nel pentimento Dio sempre concede il suo perdono, pur rimanendo la pena da espiare. Questa si espia con la grande carità, Cosa è la carità che espia la nostra pena? È togliere ogni giorno un po’ di vita a noi stessi per darla ai nostri fratelli. Noi ci priviamo della nostra vita e ne facciamo dono agli altri. Anche questa verità oggi si è come eclissata. È stata distrutta dalla furia distruttrice dei moderni *“parlatori”* di Dio.

**Dice che Dio lo allontana dalla sua presenza**. Anche questa seconda affermazione è falsa. **Dio non allontana. Dio è sempre con l’uomo.** Caino è allontanato dalla presenza degli uomini, a motivo della sua inclinazione al male. **Anche nell’inferno i dannati sentiranno la presenza di Dio e questo renderà insopportabile la loro pena**. Vedranno Dio come il loro sommo bene, ma perduto per sempre.

**La terza cosa non vera che Caino dice al Signore è questa**: **a causa del suo peccato, gli uomini vorranno vendicare la morte di Abele e per questo lo uccideranno.** A nessuno è consentito vendicare il sangue di un fratello. Unico giusto giudice è il Signore e unico vindice è Lui. **Nessun altro dovrà mai prendere il posto di Dio.** Il Signore è l’unico e solo Signore dell’uomo. Tutti gli altri sono solo fratelli. Questa verità vale anche per noi. **Oggi nella Chiesa vi è una fortissima tentazione: sono molti coloro che vogliono prendere il posto di Dio, il posto di Gesù Signore, il posto dello Spirito Santo**. Tuttu costoro sappiano che si compirà la profezia di Isaia:

*In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato. Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai: «Ah, come è finito l’aguzzino, è finita l’aggressione! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro. Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: “Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci”.*

***Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: “Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi”. Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v’è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi. Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi nel tuo cuore: “Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo”. E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso!***

*Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: “È questo l’individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?”. Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata. Tu non sarai unito a loro nella sepoltura, perché hai rovinato la tua terra, hai assassinato il tuo popolo. Non sarà più nominata la discendenza degli iniqui. Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell’iniquità dei loro padri, e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine».*

*«Io insorgerò contro di loro – oracolo del Signore degli eserciti –, sterminerò il nome e il resto di Babilonia, la prole e la stirpe – oracolo del Signore. Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante; la spazzerò con la scopa della distruzione». Oracolo del Signore degli eserciti. Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo: «In verità, come ho pensato, accadrà, e come ho deciso, succederà. Io spezzerò l’Assiria nella mia terra e sui miei monti la calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso». Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le nazioni. Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare? (Is 14,3-27).*

Questa sarà la fine di tutti coloro che prendono sulla terra il posto di Dio, il posto di Cristo Gesù, il posto dello Spirito Santo, il posto della Divina Rivelazione, il posto della Sacra Tradizione, il posto della Parola di Dio e di Cristo Signore, il posto della verità dello Spirito Santo.

**Il Signore rassicura Caino. Nessuno mai potrà uccidere Caino. Chi lo ucciderà subirà la vendetta sette volte:** “*Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!»”.* Dio non vuole che il male venga lavato con il male. Il male lo si deve lavare solo con il bene. Il male lo si deve vincere con la carità, l’amore, il perdono. **Caino per questo motivo viene messo sotto la protezione di Dio.** **Tutta la Scrittura è questa rivelazione: mai il male potrà riparare il male**. Dio vuole che sia la stessa natura a condurre ogni uomo ad espiare il male fatto. Non vuole in nessun caso che l’uomo sia spinto a fare il male a coloro che fanno il male. **Dalla vendetta, dall’odio, dalla faida, dalle rivalse e ripicche, da tutte le nostre forme infinite di rispondere al male con il male comprendiamo quanto poco biblica e poco cristiana sia la società da noi edificata.** Altra verità che sta scomparendo, anzi che è quasi scomparsa è questa: **non si crede più che il male lo si deve espiare con la nostra privazione di vita**. **Oggi manca quasi del tutto l’educazione, la formazione all’espiazione. Dio invece oggi insegna a Caino che l’espiazione è dolorosissima, ma necessaria perché la giustizia venga ristabilita sulla nostra terra.** Ecco il comando del Signore: Vinci con il bene il male.

Ora il Signore impone a Caino un segno perché tutti sappiamo che il sangue di Abele mai nessuno lo dovrà vendicare, uccidendo l’autore di questo omicidio: “*Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse”.* **Non conosciamo la natura di questo segno**. Sappiamo però la sua verità: Caino va risparmiato da tutti nella sua vita fisica.

Se ancora nel resto dell’Antico Testamento vige ancora la legge della vendetta, **con questo testo, che viene scritto sotto ispirazione dello Spirito Santo dopo l’epoca dei grandi profeti mandati da Dio al suo popolo, la vendetta viene esclusa per sempre. Nessun uomo dovrà vendicare il sangue versato da un altro uomo.** **Cadono pertanto tutte le argomentazioni dell’hono satanicus o dell’homo diabolicus con le quali si vuole giustificare la pena di morte. Noi diciamo che dopo questo testo la pena di morte non potrà mai più essere giustificata.** Essa potrà essere giustificata solo per ragioni di vendetta. Altri motivi non ne esistono. **Se non ne esistono nel pensiero di Dio, neanche potranno esistere nel pensiero degli uomini di Dio.** Se esistono, esistono solo in chi è governato dal pensiero di Satana. Noi però non argomentiamo dai pensieri di Satana, ma dai pensieri di Dio. I pensieri di Dio non sono però quelli da noi pensati, sono invece quelli a noi rivelati e contenuti tutti nelle pagine del Testo Sacro.

Caino si allontana dal Signore. **Non si allontana dal Signore fisicamente. Questo è impossibile. Si allontana spiritualmente. Vive senza la sua volontà. Vive fuori della sua Signoria che sempre deve regnare sovrana sull’uomo.** Ecco cosa rivela il Testo Sacro: “*Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden”.* Va ad abitare nella regione di Nod, a oriente di Eden. **Ad oriente di Eden Dio aveva posto i cherubini a guardia del Giardino dell’Eden.** Possiamo dire che Caino ancora di più si allontana dalla fonte della vita. Lontano dal Signore in senso spirituale e lontano dalla sorgente della vita, la sua discendenza non avrà una vita moralmente nobile, alta, santa. Quando uno si allontana da Dio, ponendosi fuori della sua volontà, potrà solo prosperare attorno a lui il male, mai il bene.

**Sulla lontananza dal Signore ecco cosa rivela il Salmo:**

*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.*

***Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.***

*Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139,1-24).*

Questa è la verità di Dio e questa è la verità dell’uomo. Altre verità non se ne conoscono. Altre cose sono pensieri **dell’homo diabolicus o stanicus.**

**Quarta parte:**

**Dixitque Lamech uxoribus suis Adae et Sellae audite vocem meam uxores Lamech auscultate sermonem meum quoniam occidi virum in vulnus meum et adulescentulum in livorem meum. Septuplum ultio dabitur de Cain de Lamech vero septuagies septies**

**epen d Lamec ta‹j ˜autoà gunaix…n Ada kaˆ Sella, ¢koÚsatš mou tÁj fwnÁj, guna‹kej Lamec, ™nwt…sasqš mou toÝj lÒgouj, Óti ¥ndra ¢pškteina e„j traàma ™moˆ kaˆ nean…skon e„j mèlwpa ™mo…, Óti ˜pt£kij ™kded…khtai ™k Kain, ™k d Lamec ˜bdomhkont£kij ˜pt£.**

Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà. **Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette».** Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un’altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l’ha ucciso». Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore.

**Verità essenziali contenute nel testo**

**Dalle genealogie che seguono, si constata con evidente chiarezza che questi primi Capitoli della Genesi non sono una cronologia degli avvenimenti così come si sono svolti nella storia.** Leggiamo e comprenderemo: *Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec”.* **È invece la storia dell’uomo e della donna che escono dalle mani di Dio. Essi non vogliono rimanere ancorati e fissati alla divina volontà. È la storia dell’uomo e della donna che si svincolano dalla volontà del loro Signore.** Questo svincolo altro non fa che produrre frutti di morte: nell’uomo, nella donna, nella discendenza. Questo svincolo fa sì che il peccato non si arresti più. Anzi diventi ogni giorno più forte e più invadente. **L’umanità con la caduta dell’uomo e della donna è ormai avviata verso l’inarrestabilità del peccato che ogni giorno diviene sempre più grande, più invadente, più velenoso, più mortale.** Cresce l’umanità. Assieme ad essa però cresce anche il male. Quando ci si separa dalla divina volontà, così come a noi essa è stata rivelata e manifestata, sempre ci si inoltra per viene di male e queste vie sono inarrestabili. Senza la divina volontà, si precipiterà di male in male.

**Lamec introduce nella storia dell’umanità un flagello di vera morte della verità della natura dell’uomo. Questo male si chiama poligamia:** “*Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà”.* **Dio ha creato l’uomo perché nella donna trovasse l’aiuto a lui corrispondente.** A Lamec una donna non gli basta. Gliene occorrono due. Anche questo male si propaga nel mondo. Nascerà l’harem. **La poligamia è la riduzione della donna ad oggetto, a cosa. È la negazione, l’abolizione del progetto di Dio sull’uomo e sulla donna. La donna esce dalla sua verità, entra in una falsità ontica, che non le compete**.

Mentre nella poligamia in quale modo vi erano tracce del mistero uomo e del mistero donna, una donna con un uomo potrà sempre concepire nel rispetto della sua natura, **oggi dobbiamo confessare che siamo andati infinitamente oltre il peccato di Lamec. Oggi un uomo prende un uomo come sua sposa o come suo sposo. Una donna prende una donna come sua sposa o come suo sposo.** Così facendo vengono distrutti sia l’uomo e sia la donna, sia il maschio e sia la femmina nella loro verità di natura così come essa è stata creata da Dio.

**Diciamo subito che per legge di natura creata nessuna donna potrà essere madre senza l’uomo e nessun uomo potrà essere patre senza la donna. Diciamo anche che due donne mai potranno essere madri contemporaneamente di un solo bambino. Una potrà essere la madre. L’altra mai potrà essere madre secondo natura. La stessa cosa vale anche per due padri dello stesso concepito.** Ma oggi **l’homo diabolicus o l’homo satanicus** pretende modificare le stessi legge eterne e immodificabili della natura dell’uomo. Modificare la verità creata della natura è opera metafisicamente impossibile. Questa obbedirà sempre al suo Signore. **L’uomo potrà anche violentarla, ma essa mai gli obbedirà. Lei riconosce sol il suo Creatore e Signore. Ecco perché noi diciamo sul fondamento della verità di creazione che mai Dio potrà fare di due donne una sola carne e neanche di due uomini. Due donne e due uomini mai potranno realizzare o compiere né il fine unitivo secondo natura e né il fine procreativo, sempre secondo natura.** Ecco perché Dio mai potrà fare di due uomini una sola carne e neanche di due donne. Ecco perché è cosa giusta mettere in luce una verità, oggi necessaria perché liberiamo la mente di ogni uomo da ogni confusione ed errore che la governa e la dirige. **Senza questa verità, sempre gli uomini faranno discorsi insipienti, discorsi senza alcuna scienza, discorsi da ignoranti.**

**La religione, o il legame che unisce l’uomo a Dio, non è un legame artificiale, un legame pensato dagli uomini, un legame immaginato da noi. Da noi anche usato a volte per sottomettere gli uomini al nostro volere fatto passare per volere divino. La religione o legame con Dio è evento di natura, realtà di creazione.** L’uomo non si è fatto. Neanche si può fare. Si può anche fare per superbia e per presunzione diabolica. **Si fa però essere per la morte e non per la vita.** Mai noi dobbiamo dimenticarci che siamo composti di due elementi: da polvere del suolo impastata e da alito divino. Senza Dio che spira sulla nostra creta l’alito divino, noi rimaniamo solo creta. Siamo creta morta. Anzi, senza Dio che sempre alita su di noi il suo alito divino, siamo creta frantumata capace di frantumare tutta l’umanità. Quando l’uomo in poco o in molto si priva di questo alito divino, sempre per lui la morte si diffonde sulla nostra terra. Anche la terra per vivere deve essere perennemente creata da Dio perché si trasformi in benedizione per l’uomo. **Quando l’uomo si sottrae a Dio, l’alito della creazione non avvolge più la terra ed essa agisce in modo disordinato e scomposto. È come se si ribellasse all’uomo e non volesse più servirlo: “Tu, uomo, non servi il tuo Signore e Dio, e io non servo te”.**

**L’unione indissolubile tra un uomo e una donna, tra un solo uomo e una sola donna, è evento di creazione.** Se è evento di creazione, di natura, non può soggiacere alla volontà degli uomini. **Dio non dipende da nessuna volontà creata, sia volontà credente e sia volontà non credente. Lui ti ha creato. Ti ha detto qual è la via sulla quale camminare. Se obbedisci, sei creatore di vita. Se non obbedisci, sei creatore di morte. È legge universale, perché legge che deve governare ogni natura creata.** È Dio che ha stabilito quale dovrà essere il legame con Lui. Non è stato l’uomo il creatore di questo legame. Questo legame Dio lo ha stabilito al momento stesso della creazione, quando ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza, quando maschio e femmina ha creato l’uomo. **L’uomo è unità composta da un maschio e da una femmina. Solo questa unità di creazione l’uomo deve ricomporre sulla terra. Tutte le altre ricomposizioni non sono né unità e né unione. Sono solo uno stare accanto come una pietra sta accanto ad un’altra pietra. Mai una pietra potrà creare unità e unione con un’altra pietra.** Questo significa che l’uomo creato da Dio potrà essere uomo solo se rispetta la sua verità di creazione, v**erità di maschio e verità di femmina, in perfetta e uguale dignità.**

**La schiavitù della donna sull’uomo o dell’uomo sulla donna è frutto del peccato, che è separazione dell’uomo o della donna da Dio. Se l’uomo e la donna si separano da Dio, sempre si separeranno da essi stessi con tutte le tragedie e i disastri familiari che questa separazione comporta.** Poiché Dio solo questa unione ha pensato e non altre, tutte le altre “unione” che l’uomo pensa di voler creare, mai saranno “unioni” per il Signore. **Se non lo sono per il Signore neanche possono esserlo per l’uomo. Di conseguenza nessuno potrà benedirle nel nome del Signore. Benedirebbe la non volontà del Creatore e Signore. Potrà mai Cristo benedire la non volontà del Padre suo? Se Cristo non la può benedire, perché alcuni suoi ministri la benedicono?**

Ecco anche perché noi diciamo che solo la pastorale di Gesù potrà essere pastorale di ogni suo discepolo. **Ciò che mai potrà essere pastorale di Gesù neanche mai potrà essere pastorale del suo discepolo.** Dice Gesù ai suoi Apostoli: *“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato” (Mc 16,15-16).*

A te, creatura del Signore, viene annunciato il Vangelo. **Credi in esso? Credi in ogni sua Parola? Credi che Cristo Gesù è il solo nome dato da Dio, tuo Creatore e Signore, nel quale puoi essere salvato? Allora io, Apostolo di Gesù, suo ministro, suo inviato, ti battezzo bel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.**

Tu, figlio di Dio nel Figlio suo Cristo Gesù, chiedi di ricevere l’Eucaristia. La chiedi per vivere per Cristo con ogni obbedienza al suo Vangelo allo stesso modo che Cristo visse per obbedire ad ogni Parola del Padre, scritta per Lui nel rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi? Sei tu nello stato di grazia santificante? **Se non sei nello stato di grazia, non puoi ricevere l’Eucaristia. Devi prima metterti in grazia, ritornare nell’amicizia con Dio e nella sua giustizia passando per il sacramento della Penitenza e dopo potrai accostarti al corpo e al sangue di Gesù Signore.** Puoi accostarti però, se sai cosa tu riceverai e qual è la straordinaria ricchezza di un così grande dono.

Sei venuto a ricevere il Sacramento del perdono. Sei tu sinceramente pentito dei tuoi peccati? Vuoi tu non commetterne mai più per l’avvenire? Vuoi perdonare ai tuoi fratelli se in qualche cosa ti hanno offeso? Vuoi tu obbedire al tuo Dio e Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutte le tue forze? Vuoi vivere da questo momento come vero figlio di Dio con una obbedienza in tutto simile all’obbedienza di Cristo Gesù? **Se tu vuoi tutte queste cose, Io, ministro di Cristo, ministro del sacramento del suo perdono, ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.** Se tu, uomo, non ti impegni a vivere da vero figlio di Dio nel suo Figlio Gesù Cristo, io non ti posso battezzare. Se, tu, cristiano non ti impegni a vivere secondo la grazia che un sacramento conferisce, io non posso amministrarlo per te.

Cristo Gesù è l’Agnello di Dio, l’Agnello immolato per togliere il peccato del mondo e per dare a te lo Spirito Santo senza misura perché tu, uomo, e tu, cristiano, possa vivere in Lui, con Lui, per Lui. **Se tu non vuoi vivere per Lui, secondo le sue Leggi e non secondo le tue, neanche ti posso benedire nel nome del Signore. Manca in te la volontà di un pieno ritorno a Lui. Non ti posso benedire perché tu rimanga nel peccato e nella trasgressione della sua Legge di creazione e Legge di redenzione.**

Quella di Gesù non è una pastorale a servizio del peccato o della trasgressione dei Comandamenti. È pastorale nello Spirito Santo, pastorale di conversione, pastorale di accoglienza, ma anche pastorale di esclusione. Nella sala del convito si deve entrare con l’abito nuziale.

**Oggi invece si dice che non si deve fare alcuna distinzione. Questo significa che la nostra non è la pastorale di Cristo Gesù. Significa che il nostro Cristo non è il Cristo del Vangelo.** Abbiamo un Cristo diverso, perché abbiamo un Vangelo diverso. Avendo un Vangelo diverso e un Cristo diverso, necessariamente la nostra pastorale dovrà essere diversa. Si possono dare le cose sante ai cani e le perle ai porci. **Anzi, oggi per essere Chiesa di Dio si vuole che tutti siano cani e tutti porci. Oggi sembra che chi è di buona volontà e si impegna a vivere il Vangelo, debba essere fermato con ogni disprezzo e calunnia infamante, perché è un oltraggio per la Chiesa.**

Ogni cristiano deve sapere che nel matrimonio una donna e un uomo sono creati da Dio in unità. Sono fatti da Lui una sola carme. Quando l’unità viene sciolta allora si deve togliere il peccato che l’ha distrutta. Chi rompe la sua unità con il suo Signore, che è la fonte di ogni unità e verità, potrà mai conservare qualcosa nella sua verità e unità? Mai. Gli manca la sorgente eterna dell’unità e della verità, che è il suo Dio, il suo Creatore e Signore.

**Oggi, nel mondo e anche tra i cristiani, l’idolatria si respira come l’aria. Quali sono i segni che siamo tutti inquinati di idolatria e inquiniamo il mondo di questa peste dello spirito, dell’anima, del corpo? I disordini sessuali che ormai sono legge universale di vita**. È disordine sessuale ogni relazione unitiva dei corpi che non sia vissuta nel matrimonio legalmente celebrato e il matrimonio può esistere solo tra un uomo e una donna, tra un maschio e una femmina. **È questa oggi la nostra civiltà: ognuno vuole vivere come gli pare. Nessuno può dire una sola parola di verità e di luce. Oggi neanche più di Cristo Gesù possiamo parlare. Se parliamo di Lui e della sua verità si è accusati di fare terrorismo religioso.** Ogni cristiano deve sapere che il matrimonio non è un contratto di compravendita, di affitto.

**Il matrimonio è un vero atto di creazione. Quando un uomo e una donna si sposano, Dio interviene e crea dei due un solo corpo, fa dei due una carne sola. Dio mai farà due uomini una carne sola. Mai farà due donne una carne sola.** L’uomo può dire di fare una carne sola con un altro uomo. Ma l’uomo non è creatore. Lui può stipulare un contratto di locazione o di affitto di un corpo, mai potrà creare un solo corpo con un altro uomo. Vale anche di una donna con un’altra donna. **Contratti di affitto, locazione, compravendita se ne possono fare tanti. Mai però avverrà la creazione di una sola carne, di un solo corpo, perché mai il Signore potrà agire contro la sua creazione. Non unisca l’uomo quello che Dio mai potrà unire. Non benedica la Chiesa ciò che mai Dio potrà benedire.** **Se facesse questo, la Chiesa ingannerebbe l’umanità. Cristiano, questa è la verità eterna sulla quale si fonda la tua fede.**

**Va ancora detto che tutte queste verità – verità di Dio, verità dell’uomo, verità della natura, verità del matrimonio, verità del fine del matrimonio – non sono verità cristiane, verità di fede, verità dette, verità rivelate, verità imposte. Esse sono verità create, verità di natura, verità che formano la struttura materiale, fisica e anche spirituale dell’uomo.** Ecco perché sono tutti in grande errore coloro che pensano che il matrimonio tra un uomo e una donna con patto indissolubile sia un fatto di fede. **Esso è fatto di fede perché è un fatto di natura. Se non fosse un fatto di natura mai potrebbe essere un fatto di fede.** Tutto ciò che non è un fatto di natura mai potrà essere un fatto di fede. **Anche Cristo Gesù è un fatto di natura e per questo è un fatto di fede. Se Cristo Gesù non fosse un fatto di natura, mai potrebbe essere un fatto di fede per noi**. Qualche sano principio di cristologia ci aiuterà di certo a conoscere perché l’uomo appartiene a Cristo Gesù per natura creata. **Tutta la creazione appartiene a Cristo per natura creata. Se appartiene per natura creata, appartiene anche per fede**. Se non appartenesse per natura creata, mai potrebbe appartenere per fede.

Gesù non è ad immagine di Dio. È invece immagine del Dio invisibile. L’immagine è il Figlio. Gesù è vero Figlio di Dio. È Figlio per generazione eterna. Prima che il mondo fosse, Gesù esisteva come Verbo del Padre. La preesistenza del Verbo all’intera creazione è verità di fede. È la nostra fede. Questa fede è solo del cristianesimo. Come solo del cristianesimo è la confessione dell’Unità e della Trinità in Dio. Unità e Trinità che sono la stessa essenza eterna di Dio. **Da sempre Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo. Da sempre il Figlio è generato dal Padre. Da sempre, in principio, lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Cristo pertanto si differenzia da ogni altra creatura fatta ad immagine di Dio. In quanto vero uomo egli è ad immagine di Dio. In quanto vero Dio, Egli, poiché Figlio di Dio, Figlio del Padre, è immagine del Dio invisibile.** È questa la singolarità di Cristo e insieme la sua unicità. **Verità di natura eterna e verità di persone divine eterna. Essendo verità di natura sono verità di fede.**

Gesù è il Verbo che nel tempo si fece carne nel seno della Vergine Maria. Gesù è anche colui per mezzo del quale ogni cosa esiste. **Nulla esiste se non per mezzo di Lui. Nulla esiste se non in vista di Lui. È questa la straordinaria verità annunziata da Paolo. La creazione ha la sua origine in Cristo, ma anche la sua finalità in Cristo. Cristo è principio e fine della creazione, alfa e omega. Tutto è per mezzo di Lui, tutto è in vista di Lui, tutto si realizza se arriva a Lui.** Tutto parte da Lui senza la volontà, perché da Lui creato, da Lui ha ricevuto l’esistenza e chi riceve l’esistenza la riceve dal nulla, dal nulla del suo essere, ma anche dal nulla delle sue facoltà. Tutto deve ritornare a Lui per mezzo della volontà e senza volontà niente può ritornare a Lui. L’uomo è fatto senza l’uomo; l’uomo non può essere rifatto senza l’uomo, senza cioè che lui lo voglia e che accolga di essere rifatto da Cristo Signore. **L’uomo è se stesso, ritorna ad essere se stesso, se è in Cristo, perché per Cristo è stato fatto.** Questa verità mai deve essere dimenticata dal cristiano. Il suo ministero infatti consiste proprio nel condurre ogni uomo a Cristo, perché in Cristo ritrovi la sua verità, la sua finalità, l’essenza completa del suo essere e del suo operare. **Verità di creazione, verità di natura, verità di fede.** **La verità di natura è per noi uomo. Si predica la verità di natura. La si accoglie. Nasce la fede,**

**Non solo l’uomo è da Cristo e per Cristo, può essere solo in Cristo. La verità dell’uomo non è Cristo solamente, la verità dell’uomo è anche in Cristo. Se un uomo non arriva a Cristo, non diventa una cosa sola con Cristo, la sua sussistenza è vana, nulla.** Non ha vita chi non è in Cristo, non ha verità chi non è in Cristo e neanche vera speranza, o carità. Chi vuole la vita non solo deve attingerla in Cristo, ma anche viverla in Cristo, perché Cristo e in Cristo è la vita di ogni uomo. **Questo significa che Cristo non è un aggiunta per l’uomo, un di più, o un meglio. Con Cristo non diveniamo più uomini, non diveniamo uomini migliori degli altri, diveniamo semplicemente uomini secondo verità. Senza Cristo non c’è sussistenza nella verità, nella carità, nella speranza. Senza Cristo non c’è sussistenza. Questa è la vita di ogni uomo. Questa è verità eterna. È verità di creazione.** È verità di redenzione. È verità di santificazione. È verità di glorificazione. Cristo e l’uomo sono chiamati ad essere una cosa sola, una sola vita. O meglio Cristo ha in sé la vita. In questa vita ogni uomo deve inserirsi se vuole vivere, oggi e nell’eternità. **Verità di natura, verità di fede. Se non fosse verità di natura, mai potrebbe essere verità di fede. La verità di natura è verità universale.**

**Cristo Gesù è il Signore di ogni uomo per creazione. È anche il Signore per redenzione. È Signore per santificazione. È Signore per glorificazione. È Signore perché tutto è in Lui, per Lui, in vista di Lui. L’uomo naturalmente è destinato a Cristo. Lo è già per natura. Perché così è stato creato da Dio. Lo deve divenire per volontà, Soprannaturalmente l’uomo deve essere di Cristo. Deve essere di Cristo non come avviene sulla terra, dove la signoria è solo formale, non essenziale.** Dove la signoria è di governo, di comando, di sottomissione, di subordinazione. Con Cristo non c’è alcuna similitudine o paragone con la signoria della terra. Cristo è Signore di vita, di verità, di carità, di speranza, di risurrezione, di grazia, di santità. È Signore perché da Lui discende ogni bene e tutto il bene che c’è nell’uomo: bene di ieri, di oggi e di domani. Nessun bene che è nell’uomo è un bene prodotto dall’uomo. Ogni bene che c’è nell’uomo è un bene che gli deriva da Cristo Gesù. **Gesù è Signore perché crea, redime, giustifica, santifica, eleva, rinnova, perdona, dona la vita eterna, porta nel regno dei cieli, ci rende in tutto a sua immagine, ad immagine del suo corpo glorioso. La sua Signoria è differente da ogni altra signoria e la relazione con Lui è diversa da ogni altra relazione che esiste tra gli uomini sulla terra. Lui** è Signore perché in Lui è la nostra vita e in Lui si deve attingere, in Lui si deve rimanere, se si vuole vivere nella vera umanità. **Ancora una volta è la verità di natura che diviene verità di fede.**

In Cristo bisogna vivere come sue membra. È questo l’aspetto particolare della sua Signoria. **Egli è Signore, ma in quanto Capo del corpo, Capo dal quale ogni energia di vita si riversa sul corpo, ma anche ogni finalità d’azione deve raggiungere ogni membro. La regola cristiana vuole che l’uomo, ogni uomo, rimanga sempre membro del corpo.** Questa è la prima norma. La seconda impone che nel corpo ognuno consideri l’altro uguale a sé in dignità, senza alcuna disparità, o differenza. C’è un’uguaglianza fondamentale che bisogna accogliere, rispettare, vivere. La terza norma dice questo: alcuni sono costituiti ad agire in nome di Cristo Capo. Essere nella comunità nelle funzioni di Cristo Capo, di Cristo Signore, significa che devono divenire sorgente in nome di Cristo di verità e di grazia, devono divenirlo allo stesso modo di Cristo Gesù: salendo sulla croce e divenendo un’oblazione di amore per la salvezza del mondo. Q**uesto però mai deve significare divenire capi degli altri in nome di Cristo. Con Cristo non ci sono capi, ci sono servi e Lui stesso è il Servo di Dio che si china dinanzi ai suoi apostoli e lava loro i piedi; Lui stesso sale sulla croce e versa il suo sangue per una redenzione eterna.** Anche su questa verità regnano oggi confusioni, incertezze, lacune, molte errate interpretazioni, forme storiche che non si addicono più, perché non sono la volontà di Dio. **Fare chiarezza teologica, ascetica, spirituale, morale su questo vasto campo della vita cristiana è obbligo di tutti**: di coloro che sono stati costituiti ad agire in nome di Cristo capo, sia di coloro che sono stati fatti membri da servire, da accudire, da condurre nella verità di Cristo e nella sua carità. **Sempre verità di natura che diviene verità di fede.**

Gesù è principio e primogenito nella creazione di Dio. È principio perché tutto ciò che esiste è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui nulla esiste di tutto ciò che è stato fatto. **È primogenito per due ragioni eterne, divine. Perché in Dio è stato generato prima del tempo, prima della creazione, nell’eternità. Cristo Gesù è il primo assoluto in Dio e nel tempo. In Dio è senza il tempo, perché in Dio è dall’eternità, da sempre e per sempre, ma da sempre e per sempre è generato da Dio. È primogenito anche perché Cristo è nel pensiero eterno di Dio ed in Cristo è stata vista ogni cosa, non soltanto in Cristo, ma anche da Cristo (per mezzo di Cristo) e per Cristo (Cristo è il fine della creazione).** Ogni pienezza è in Lui, perché Lui è Dio in quanto Persona divina. Ogni pienezza è in Cristo, perché in Lui, in quanto vero uomo, abita corporalmente la pienezza della divinità. Dio abita corporalmente in Lui. L’umanità di Cristo è la via attraverso la quale Dio viene a noi e noi andiamo a Lui. Tutto si compie in, con e per l’umanità di Cristo Gesù. **Verità di natura che è verità di fede.**

Quando si parla della salvezza, spesso è indicata solo come liberazione dal peccato, o cancellazione della colpa. **Essa è più che remissione della colpa e della pena, anche se l’inizio della salvezza è il perdono dei peccati. La salvezza che Dio ha preparato per noi è rappacificazione con Dio e con i fratelli, con il Cielo e con la terra. È anche riconciliazione, nel senso che Dio e l’uomo ritornano ad essere l’uno Padre e l’altro figlio e gli uomini tra di loro fratelli, e i fratelli nel creato ridivengono signori.** Quando si parla di salvezza si omette quasi sempre di dire che essa non è tutto questo se non è nel ritorno dell’uomo all’obbedienza alla volontà di Dio. **Anzi la salvezza è proprio la capacità che Dio offre all’uomo attraverso il dono della grazia e della verità di vivere da figlio obbediente e devoto, santo e immacolato al suo cospetto. Il creato è stato pensato come il bene più grande da offrire all’uomo, perché l’uomo diventi ciò che Dio vuole che lui sia. Il creato e l’uomo sono però indissolubilmente legati. La vita del creato è nelle mani dell’uomo, ma anche la vita dell’uomo dipende dal creato. Il creato si conserva come dono di vita per l’uomo, se rimane ancorato nell’obbedienza al suo Signore.** L’obbedienza fa sì che l’uomo usi il creato secondo la volontà di Dio. Perché lo usi secondo la volontà di Dio è necessario che lo stesso uomo sia e rimanga sempre nella volontà di Dio. **Se l’uomo esce dalla volontà di Dio per sé, non potrà mai conservare il creato nella volontà di Dio, usarlo secondo la volontà di Dio. Fuori della volontà di Dio anziché essere un bene, si trasforma in un male. Non perché il creato in sé sia divenuto male, ma perché è l’uomo che lo usa male, lo usa per il male.** Nella disobbedienza l’uomo costringe il creato con il suo peccato ad essere oggetto di male, per il male dei suoi fratelli. **Tutti i problemi riguardo il creato e il suo uso secondo verità e giustizia saranno sempre irrisolti, tutte le parole su di esso saranno sempre più o meno vane, se l’uomo non ritorna all’obbedienza al suo Signore.** Nell’obbedienza a Dio il creato sarà solo oggetto di bene, secondo la sua originaria finalità. **Verità di natura che diviene verità di fede. Dove non c’è la verità di natura, mai potrà esserci la verità di fede.**

**Cristo è vita della creazione fin da principio. Lui è la vita di Dio, Lui è la vita di ogni cosa che è uscita dalla bocca di Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e tutto partecipa sempre per creazione della pienezza di vita che è in Lui**. **Cristo è vita naturale e soprannaturale della creazione. La vita bisogna attingerla in Lui e si attinge attraverso un atto di volontà.** Si riconosce che Cristo è la vita, si ricorre a Lui per ottenere la vita. Ma si entra nella vita naturale e soprannaturale di Cristo se si rientra nell’amore che Lui ha per il Padre, attraverso un atto di obbedienza perfetta, che è il dono della nostra vita a Lui. Si attinge la vita in Lui, si dona questa vita a Lui, e mentre la si dona, si ricolma di più vita di Cristo, fino a divenire tutta intera vita di Cristo in noi. **Se manca l’atto dell'obbedienza, che è il dono della nostra vita a Lui, il flusso della vita che da Cristo discende in noi si interrompe e l’uomo percorre vie e sentieri di morte. La vita è in Dio. Si attinge attraverso il dono di essa a Lui, per mezzo dell’obbedienza alla sua Parola.** Chi è senza Dio, chi non obbedisce a Lui, chi si ritira da Lui, altro non fa che scegliere il peccato come forma della sua vita. Il peccato è morte. Chi non sceglie Dio, sceglie la morte, perché sceglie il peccato. **Verità di natura, verità di fede**.

**Dio ci ha liberati dal peccato, ci ha introdotti nel regno del suo Figlio diletto. Vuole che in tutto siamo conformi a Lui, che siamo cioè santi, immacolati, irreprensibili. Si è santi perché si partecipa della verità e della grazia di Cristo Gesù.** Si è immacolati perché si vive senza alcuna trasgressione, né veniale, né mortale. Si è irreprensibili perché la nostra obbedienza alla Parola è piena, perfetta, totale. Questo cammino verso la pienezza della verità e della grazia in noi deve essere costante, ininterrotto, quotidiano, diuturno**. La via per portarlo a compimento è la Parola ascoltata, compresa, messa in pratica per mozione dello Spirito Santo.** Chi vuole sapere il suo stato di perfezione spirituale è sufficiente che si esamini sul Vangelo. Se c’è una sola Parola che ancora non mette in pratica, la sua perfezione è carente. Bisogna crescere in essa fino alla consumazione di tutta la vita in una obbedienza totale. **Verità di natura, verità di fede.**

Il cristiano ha una vocazione assai particolare. **Egli è chiamato a morire al suo corpo di carne, per rivestirsi del corpo spirituale di Cristo Gesù. Questo avviene man mano che ci si libera della concupiscenza, del vizio, di ogni altra forma di trasgressione della Parola del Signore e si inizia il cammino della propria perfezione morale e spirituale.** Ci si accorge che si sta morendo nel nostro corpo di carne ogni qualvolta si nota che la concupiscenza perde il suo vigore ed è facilmente governabile. **Il cristiano è chiamato a governare interamente il suo corpo. Finché rimane corpo di carne non potrà in nessun modo governarlo; se con l’aiuto dello Spirito Santo, la grazia di Dio lo trasforma in corpo di spirito, esso sarà facilmente governabile, sarà interamente sotto il dominio della grazia e della verità che guidano ormai l’anima e lo spirito del cristiano.** È questo però un lavoro che non finisce mai. Ogni giorno bisogna vigilare perché si rimanga nella pienezza della verità e della grazia e che nessun peccato si commetta, perché è il peccato l’alimento del nostro corpo di carne e ogni peccato commesso, altro non fa che dare virulenza e strapotere di morte al nostro corpo di carne, mentre il nostro corpo di spirito si indebolisce e perde di forza e di vigore nella lotta contro il male per la vittoria del bene. **Verità di natura, verità di fede.**

Ecco altre due verità: **si pecca per mancata evangelizzazione (indifferentismo religioso) e si pecca per mancata educazione alla santità (indifferentismo morale).** Oggi sono questi due i mali che indeboliscono il cammino spirituale dei cristiani. **Da un lato c’è l’indifferentismo religioso, secondo il quale ogni verità è uguale alle altre, così come ogni credenza è uguale alle altre. Non si fa più distinzione tra religione e fede, tra rivelazione e pensiero della mente dell’uomo, tra obbedienza e ritualità.** Questa è una vera piaga. Da se stessa supera tutte le piaghe d’Egitto messe assieme.

 **L’altro grande pericolo, non minore, anzi più pernicioso, è l’indifferentismo morale. Non c’è più verità, non c’è neanche atto morale. Ogni atto è uguale all’altro. Tutto è consentito, tutto è giusto, tutto è utile. La volontà decide.** Costoro non sanno che la volontà non decide nulla. Quando la verità non guida l’uomo e quando la grazia non lo sostiene, la volontà è inesistente. Regna nell'uomo solo la concupiscenza. Non c’è discernimento. **L’uomo è governato dai suoi istinti che sono ciechi. Questa è la situazione religiosa e morale di buona parte dei cristiani. Per questo occorre una forte evangelizzazione e una efficace educazione alla santità.** È questa l’unica via di salvezza per un uomo: essere fondato e fermo nella fede. La fede è ascolto della Parola di Dio. La Parola di Dio è esposta però alle infinite tentazioni dell’uomo. È fermo e radicato, o fondato nella fede, chi si lascia governare la vita solo dalla Parola. **Tutti gli altri sono sballottati da ogni vento di dottrina e da ogni pensiero che soffia intorno a loro.** La tentazione si vince se c’è una sola certezza nel nostro cuore: **la vita naturale e soprannaturale è nella Parola. Se si esce dalla Parola non c’è più vera speranza per l’uomo, non c’è più neanche verità. La vita è nella Parola, così anche ogni promessa di vita, nell’oggi e nel futuro, nasce dalla Parola.** Il cristiano si salda alla Parola come unica condizione per sfuggire alla tentazione che gli fa cercare promesse che sono fuori del Vangelo. Ogni promessa fuori del Vangelo è una promessa dell’uomo e non di Dio e tutte le promesse dell’uomo sono fallaci come è fallace l’uomo. Solo Dio è vero ed eterno e solo Lui ha promesse vere ed eterne, promesse che danno vita nel tempo e nell’eternità. **Verità di natura, verità di fede.**

**Molti vengono al Vangelo, alla Chiesa per cercare cose di questo mondo. Al Vangelo, alla Chiesa si deve cercare una cosa sola: la vita eterna, la verità, la grazia, la giustizia, la pace, la santità, la Parola di Dio, il Vangelo della salvezza.** Ma l’uomo non viene solo per queste cose, viene anche per le cose della terra. **Sta alla Chiesa fare un santo discernimento. Sta a lei dare quello che può dare, oltre i doni spirituali e divini. Ella in tutto deve essere come Cristo. Cristo Gesù salvava il corpo per salvare l’anima, salvava l’anima per salvare il corpo. Una cosa sola la Chiesa non deve mai fare: limitare la sua azione alle opere di misericordia corporali**. Questo non deve mai farlo. Assieme alle opere di misericordia corporali, deve consegnare all’umanità i beni eterni della salvezza, che è liberazione dal peccato ed elevazione di ogni uomo in Dio, nella sua verità, nella sua grazia, nella sua santità. **La Chiesa è inviata nel mondo perché ognuno si incontri con il Padre dei Cieli, con Gesù Cristo Signore, con lo Spirito Santo Datore della vita.**

**Queste due azioni sono interconnesse: si dona l’una per dare l’altra; si dona l’una nella quale c’è anche l’altra. Mai l’una senza l’altra.** Così ha fatto Cristo, così deve fare la Chiesa. Nel momento del battesimo tra Cristo e il cristiano viene a formarsi un solo corpo. Il corpo che è uno, deve essere uno nella sostanza, nella verità, nella grazia, nell’obbedienza, nella morte, nella risurrezione. Il corpo di Cristo è crocifisso e glorioso. L’unico corpo che si viene a formare manca della crocifissione e della glorificazione. Perché sia completo e perfetto in tutto, deve essere crocifisso e glorificato. Prima però viene la crocifissione, poi come suo frutto la glorificazione.

Aggiungere ciò che manca ai patimenti di Cristo significa questo: **condurre il nostro corpo, che è corpo di Cristo, alla crocifissione perché possa giungere alla glorificazione nel cielo. La crocifissione del nostro corpo avviene attraverso la piena e totale sua sottomissione alla volontà di Dio**. Questa sottomissione per obbedienza che porta alla crocifissione diviene nuova linfa di grazia e di verità per il mondo intero. **Il corpo di Cristo, crocifisso e glorificato, è anche corpo di Cristo dal cui costato sgorga il sangue e l’acqua della vita del mondo.** Questa visione della salvezza, che è dono al mondo attraverso la nostra crocifissione in Cristo, è totalmente assente. Bisogna che vi sia una educazione forte perché questa via unica e sola di salvezza venga riportata in ogni cuore. La salvezza del mondo è dalla nostra crocifissione. Di questo si deve convincere ogni cristiano che desidera in Cristo essere sacramento di salvezza per il mondo intero. **Verità di natura, verità di fede.** **Sempre la natura è la nostra fede.**

**Quanti sono ministri della Chiesa per la salvezza del mondo, devono ricordarsi che loro non sono stati costituiti da Cristo Gesù dettatori di ricette pastorali, né per sé, né per gli altri. La salvezza del mondo è tutta nella Parola. La Parola si ascolta, si comprende, si vive. La Parola si annunzia e si dona. Chi non dona la Parola non dona vie di salvezza. Chi non dona la Parola, anche se dona tutto il resto, nulla dona che possa mettere un uomo in condizione di essere salvato.** Tutta la pastorale altro non deve fare che trasformarsi in un aiuto concreto perché la Parola sia data in tutta la sua bellezza di verità e di grazia, la Parola sia vissuta in ogni sua parte, la Parola sia compresa in ogni sua esigenza. La pastorale insieme al dono della Parola deve divenire dono di grazia, della grazia dello Spirito Santo nei sacramenti della salvezza. Parola e grazia sono l’oggetto della pastorale. **Perché si cresca nella Parola, perché si cresca nella grazia: questo è il fine della pastorale. Dettare altre ricette pastorali è cosa vana, inutile, infruttuosa.** È opera di morte e non di vita; è opera della terra e non del cielo. È opera dell’uomo, ma non dell’uomo di Dio**. Verità di natura, verità di fede.**

Come si realizza la Parola? La Parola si realizza attraverso una duplice via: **il suo dono e la sua messa in pratica. La si dona annunziandola, predicandola, testimoniandola, insegnandola, spiegandola; la si mette in pratica osservandola in ogni sua più piccola prescrizione.** L’una e l’altra via è possibile percorrerle solo nello Spirito Santo, che si fa in noi luce e forza, luce per comprendere la Parola nel suo mistero, forza per fare quanto compreso. Lo Spirito ci conduce verso la verità tutta intera, a condizione che lo vogliamo, che lo invochiamo, che disponiamo il nostro cuore ad una obbedienza piena ad ogni sua mozione. Paolo realizzava la Parola andando per il mondo a predicare il Vangelo ai gentili, chiamandoli alla conversione e alla fede.

**Il mistero della salvezza non è per uomini particolari. È per ogni uomo, indistintamente. Ogni uomo è chiamato ad essere perfetto in Cristo e si è perfetti solo conformando la nostra vita a Lui. Questo mistero è il mistero stesso di Dio, che crea ogni cosa finalizzandola a Cristo, perché in Lui abbia il suo compimento e la sua piena realizzazione.** Questo mistero dall’eternità scende nel tempo, nel quale prima è nascosto, poi svelato, infine manifestato. Lo svela Cristo Signore, compiendolo; lo manifestano gli Apostoli, annunziandolo ad ogni creatura. **Se il mistero non viene annunziato, esso rimane nascosto, è come se non fosse stato svelato e realizzato tutto in Cristo Gesù.** Una volta manifestato, deve essere accolto e fatto proprio attraverso la conversione e la fede, in modo che si diventi una cosa sola con il mistero.

La realizzazione del mistero in noi avviene nei sacramenti della salvezza, susseguentemente alla predicazione dello stesso mistero e alla sua accoglienza attraverso un atto di fede. **Dobbiamo gridarlo ad ogni uomo. La verità cristiana è verità di fede perché è verità di natura. Se è verità di natura è verità che riguarda ogni uomo, essendo ogni uomo natura creata ad immagine della natura eterna del suo Signore, Dio, Creatore.** **La fede non è una sovrastruttura dell’uomo. Essa non è un fatto artificiale. Se fosse artificiale non potrebbe mai essere fede. La fede, quella vera, è sempre un fatto di natura ed è un fatto di natura perché è un fatto di creazione, non solo di creazione, ma anche di nuova creazione in Cristo, per Cristo, con Cristo.** Cristo è dell’uomo per creazione e per redenzione. È verità eterna, immutabile, universale. L’uomo è di Cristo. A Lui va portato e consegnato. **Tu, uomo sei di Cristo e sarai di te stesso se sarai di Cristo, se non sarai di Cisto, mai potrai essere di te stesso. Uomo, è Cristo la tua verità di creazione e di nuova creazione. Uomo, è Cristo la tua eterna verità.**

Altra verità che viene dal testo sacro è questa: **Con la crescita dell’umanità si diversificano le arti e i mestieri. Nasce l’allevamento del bestiame. Nascono anche le arti ludiche, di divertimento. Nasce la musica. Nasce la lavorazione dei metalli. Bronzo e ferro vengono piegati alle necessità dell’uomo.** Vengono forgiati per ogni loro necessità quotidiana. Dio sempre ispira nell’uomo la sua sapienza perché scopra ogni mistero da Lui posto in ogni essere creato. Ogni scoperta dovrà però servire per creare vera vita per l’intera umanità.

**Ecco ancora fin dove arriva la cattiveria e la malvagità di Lamec: “***Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette».* Con Lamec nasce la vendetta senza più controllo. **Con lui il male non conosce più limite. Per un niente lui uccide un uomo e per una futilità toglie la vita ad un ragazzo.** Quest’uomo non ha riguardo neanche della piccola età, nella quale il male si può fare anche per inavvertenza. Un uomo può fare il male per cattiveria. **Un ragazzo non sempre vi mette la malvagità, l’intenzione cattiva.** Ebbene Lamec non distingue più la cattiveria dall’inavvertenza e si vendica allo stesso modo. Veramente il male è divenuto ormai inarrestabile.

**Con Lamec nasce il *“male inutile”*. Perché *“male inutile”*? Forse perché c’è un *“male utile”*?** In una natura ormai votata al male, che percorre sentieri di morte, c’è un male, una vendetta che potrebbe nascere da una esasperazione, da un dolore indicibile, da un torto gravissimo subito. **La natura corrotta dinanzi a tanto male non avrebbe la forza di trattenersi dalla vendetta. Questo *“male naturale”* che è il frutto dell’incapacità umana di rispondere al male con il bene, da Dio è regolamentato attraverso la Legge del taglione.** Uccidere un uomo per una scalfittura e un ragazzo per un livido è ben oltre la reazione della natura povera di forze e di grazia. **Questo male è realmente, veramente un *“male inutile”*, è un *“male”* che attesta dove si può spingere il male quando esso prende posto in un cuore.** Quando si giunge all’inutilità del male è segno che si è toccato il fondo. Oltre non si può andare. L’umanità con Lamec ha raggiunto l’abisso degli abissi del male.

Alla discendenza di Caino, **stirpe votata al male**, la Scrittura fa corrispondere una nuova discendenza di Adamo e di Eva: “*Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un’altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l’ha ucciso». Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore”.* **Da questa discendenza si cominciò ad invocare il Signore**. Nasce dal cuore dell’uomo la preghiera. **Cosa è la preghiera? È la confessione della nostra umana fragilità che potrà essere salvata solo da Dio, dal suo aiuto, dal suo amore, dalla sua misericordia, dal suo perdono, dalla sua bontà. La preghiera è essenzialmente umiltà, confessione della nostra povertà spirituale, materiale, fisica, è proclamazione della misericordia di Dio e della sua onnipotenza che può ricolmare di vita i nostri giorni.** Con la preghiera l’uomo attinge la sua vita quotidianamente nel suo Dio. È Dio la vita e la fonte di ogni vita.

Ecco alcune verità sulla preghiera o sull’invocazione del nome del Signore. **La vita di ogni uomo è del Padre per creazione, è di Cristo Gesù per creazione e per redenzione, è dello Spirito Santo per vocazione soprannaturale alla santificazione, è anche della Vergine Maria, perché a Lei ogni uomo è stato consegnato da Cristo Gesù Crocifisso come supremo testamento del suo amore.** Tutto questo è il diritto di Dio. Qual è il dovere di ogni uomo? Consegnare se stesso al Padre con volontà forte, decisa, determinata, non per un solo istante della sua vita o in dei momenti particolari, la si consegna al Padre consegnandola alla sua volontà, tutta manifestata nella sua Parola per ogni istante e per ogni momento di essa. La stessa consegna va fatta a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, alla Vergine Maria. **Come la vita la si consegna? Con una preghiera incessante, senza alcuna interruzione, senza mai stancarsi**.

Noi sappiamo che Satana, come leone ruggente, non si stanca mai di aggredirci. Noi dobbiamo resistergli saldi nella fede. Si rimane saldi nella fede se siamo saldi nella preghiera. Ecco il motivo per cui dobbiamo pregare: **è Dio, è Cristo Gesù, è lo Spirito Santo, è a Vergine Maria la nostra vita. Ogni vita dobbiamo attingerla in Dio, in Cristo Gesù, nello Spirito Santo, nella Vergine Maria. Come la si attinge? Con la preghiera.** Chiedendo ogni forza, ogni grazia, ogni verità, ogni sapienza, ogni discernimento, ogni luce, ogni perseveranza perché mai ci stanchiamo di compiere la divina volontà prestando ogni obbedienza senza mai venire meno. Gesù ci ha lasciato l’esempio, un divino esempio, sulla preghiera. Lui che è Dio, che è il Figlio Unigenito del Padre, Lui che è pieno di grazia e di Spirito Santo, trascorre lunghe notti in preghiera. La sua vita è del Padre. A Lui gliela consegna, chiedendo che tutto si svolga secondo la sua volontà.

**La grazia è perenne novità, che rigenera la mente, il cuore, l'intelligenza, i sentimenti, tutta intera la vita; essa dona nuova forza, nuova energia. Deve essere impetrata al Signore in una preghiera potente, capace di squarciare il cielo e di far scendere su di noi la forza irresistibile dello Spirito che spinge fino al compimento supremo del dono totale a Dio dell'intera vita.** Per una vittoria del bene ed una crescita verso la perfezione la preghiera deve farsi persistente, altrimenti il risucchio della carne ci fa retrocedere dalla perfezione acquisita e a poco a poco ci trascina verso il male. **Quanti nei momenti di passaggio da una perfezione ad un'altra omettono la preghiera o non la fanno in una forte intensità, tutti costoro a poco a poco scivolano anche dalle posizioni acquisite, ritrovandosi alla fine nel baratro del peccato e della morte.** Allora è necessaria una potente grazia di Dio che riporti l'anima sul cammino della salvezza e bisogna ricominciare nuovamente dalla preghiera, preghiera di perdono, di umiltà e di contrizione, di impetrazione di nuova forza, ma anche per il riconoscimento del proprio peccato, quindi di sapienza e di scienza, perché non si cada nell'illusione della superficialità circa la colpa commessa, o nel peccato del fariseo che non vede il male.

**Preghiera ed obbedienza sono un binomio inscindibile. La preghiera si fa per obbedire; si obbedisce per crescere in grazia; si cresce in grazia per redimere il mondo.** Quando l'altro non riceve lo Spirito di conversione e di salvezza è segno che non si è obbedito a Dio e quindi non si è pregato per obbedire, per chiedere al Padre dei cieli la forza per il compimento della sua volontà, per l'osservanza del suo precetto di amore in ordine alla propria missione e vocazione. **Senza la preghiera per l'obbedienza, pur avendo ricevuto in abbondanza la grazia e la verità della conversione, pur avendo attinto il dono soprannaturale della rigenerazione e della salvezza, la grazia della santificazione non sviluppa i suoi frutti**. L'obbedienza a Dio è il principio di liberazione della grazia dai nostri cuori, **la preghiera di obbedienza consente che si possa tenere la porta del cuore sempre aperta perché la grazia, non solo della conversione, ma anche della giustificazione e della santificazione, che da Cristo è stata riversata nei nostri cuori, possa scorrere come un fiume, inondando i cuori di giustizia e di santità.**

**Occorre allora che il cristiano si perfezioni nella virtù dell'obbedienza, in quell'ascolto perfettissimo del suo Signore, onde poter mettere in pratica ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio, sapendo che la tentazione è sempre in agguato perché la Parola che salva non venga vissuta, o perché venga trasformata, manomessa, cancellata nella sua interezza e globalità di significato.** Un lungo e paziente lavoro attende coloro che vogliono sprigionare la grazia; essi devono prima sciogliere tutta la potenza della Parola, la sola capace di generare nei cuori la santità, perché ha aperto le menti alla verità. **Altrimenti l'uomo non cambia, non si trasforma, rimane nella sua menzogna esistenziale e nel suo cuore chiuso ad ogni mozione dello Spirito del Signore Dio.** **Si cercano anche relazione e vie di incontro con il Padre celeste, ma per restare in due mondi separati, distanti; Dio nel mondo di lassù e l'uomo in quello di quaggiù; punto di convergenza rimangono i bisogni e le necessità della terra per la terra, che si vorrebbero attingere nel cielo**. Tutto nell’uomo è la sua preghiera. Nella preghiera l’uomo conosce la verità della natura di Dio e della sua propria natura e questa conoscenza diviene verità di fede. Divenuta verità di fede, dovrà necessariamente trasformarsi in verità di preghiera. **È Dio il Creatore eterno della verità dell’uomo. Dio crea eternamente l’uomo in Cristo, se l’uomo glielo chiede con preghiera incessante, preghiera senza interruzione**. **Verità di creazione, verità di fede.**